



obiettivo ambiente

Progetto Mediapolis addio: terreni all'asta

I nostri soci ricordano certamente l'impegno durato 17 anni che ha visto uniti FAI, Italia nostra, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Pro Natura Torino e WWF Piemonte nel contrastare un progetto per la realizzazione di un grande parco a tema, con un albergo e tre centri commerciali in comune di Albiano d'Ivrea, in una zona prettamente agricola, denominata "Gualdongo" perchè qui spesso le acque della Dora Baltea esondano nei periodi di piogge intense.

E infatti nel progetto per alcuni edifici del complesso era prevista la costruzione su "palafitte" cioè piloni in cemento con il compito di lasciar scorrere le acque sotto gli edifici stessi.

Il titolo che abbiamo utilizzata ricalca quello apparso nella prima pagina de "La Sentinella del Canavese" di mercoledì 19 luglio 2017 e conferma una notizia che era nell'aria da parecchio tempo: infatti "Obiettivo ambiente", che si è occupato regolarmente dell'evoluzione del progetto, nel marzo 2014 pubblicò un comunicato delle Associazioni precitate intitolato: "Fallito il progetto Mediapolis di Albiano". Infatti in quel momento la società aveva un debito di 13 milioni di euro con una causa in corso in Tribunale, in quanto uno dei creditori, la Banca Leonardo, aveva chiesto di essere pagato per i prestiti effettuati.

In effetti sin dall'inizio i promotori del progetto fecero affidamento su un massiccio intervento finanziario delle Amministrazioni pubbliche, in particolare Regione Piemonte e Provincia di Torino, per passare alla fase realizzativa e per alcuni anni ciò apparve possibile, anche perchè le maggiori onere al governo dei due Enti avevano deciso di sostenere quello che all'inizio si chiamò "Millennium canavese".

La nostra attenzione al problema fu continua e la dimostra la mole di documenti che conserviamo in sede a disposizione di chi sia interessato a consultare il lungo iter di questa vicenda. Partecipammo, anche se solo in veste di "uditori", alle varie riunioni delle Conferenze dei Servizi, in cui potemmo apprezzare la posizione sostenuta dai tecnici dei numerosi settori pubblici: nella stragrande maggioranza evidenziarono le criticità del progetto sotto i diversi aspetti, nonostante la parte politica continuasse a dimostrarsi favorevole.

A seguito delle osservazioni presentate il progetto subì una serie di modifiche, sempre attentamente valutate anche da noi per individuarne le criticità. Da parte nostra non mancarono azioni legali ai vari livelli, dal TAR Piemonte al Consiglio di Stato, con conseguenti spese ingenti supportate dalla convinzione di perseguire una causa giusta, e l'azione unitaria delle varie As-

sociazioni dimostrò la validità di agire in modo coordinato e concorde per raggiungere un obiettivo comune.

Non riassumiamo i tanti motivi che ci fecero assumere una posizione contraria al progetto, in quanto i tanti articoli pubblicati su "Obiettivo ambiente" nel corso degli anni costituiscono una valida testimonianza di previsioni confermate dai fatti. Ancora una volta, senza false modestie, possiamo affermare "Noi l'avevamo detto".

In piccolo questa vicenda ci ricorda quella ben più ampia e grave del TAV, ma la conclusione alla quale siamo giunti rafforza il nostro impegno per evitare ulteriori sprechi di risorse pubbliche per un'opera che si conferma "Non solo inutile, ma anche dannosa" come ebbe a scrivere Matteo Renzi, il quale poi nei fatti ha operato in senso diametralmente opposto, sostenendo il TAV.

TAV: la "pausa" francese è una conferma

Le dichiarazioni del governo francese fatte attraverso una dichiarazione significativa del presidente Macron ed una successiva intervista della ministra dei Trasporti francese, sono una sorpresa ma rientrano perfettamente in una situazione ben conosciuta, ma sino ad ora occultata all'opinione pubblica italiana.

Tutti i rapporti tecnici commissionati dal Governo francese o redatti da alti enti dello Stato francese, come la Corte dei Conti, hanno sempre stroncato la Torino Lione come inutile ai fini degli obiettivi dichiarati ed insostenibile come spesa. Fino al governo di Hollande ha retto l'alibi che l'Unione Europea finanziasse il 40% dell'opera: ora, alla prova dei fatti, il gioco dei bussolotti non ha retto ed il governo francese ha gettato le carte.

Sarebbe stato più naturale che lo avesse fatto Hollande, ma si è trovato presto troppo debole per dare uno schiaffo ai deputati di Lione.

Lo fa ora Macron, da cui non ce lo saremmo aspettato, ma che ha la forza di prender atto di una situazione nota: il Governo francese non è in grado di programmare la spesa per i lavori ed ancora recentemente, in occasione dell'ultima ratifica si era impegnato a reperire il necessario solo di anno in anno e con il contributo di un prelievo ai tunnel autostradali del Frejus e del Monte Bianco che però non sono in grado di farlo, perchè affosserebbe i loro bilanci.

Non è escluso che il segnale che ha innescato questa presa di posizione sia arrivato dall'Unione Europea: nel precedente settennato 2007/2013 (2015) LTF/TELT a causa delle sue inadempienze aveva perso i

Ora i terreni su cui doveva sorgere Mediapolis saranno venduti all'asta, con un prezzo base di tre milioni e 500.000 euro e la prima udienza è fissata per il 27 settembre nel Palazzo di giustizia di Ivrea.

Ricordiamo che, come citato nel nostro documento del marzo 2014, la società aveva stimato il valore dei terreni in 36 milioni e 500.000 euro, per fornire la sensazione di una stabilità finanziaria, quando in realtà la società non aveva altre attività e lo scopo per cui era nata e continuava a operare era solo quello di realizzare il progetto di Albiano.

Comunque la nostra attenzione deve rimanere alta, per sapere chi acquisterà i terreni ma soprattutto per capire la futura destinazione urbanistica di quei terreni. Da agricoli erano stati dichiarati edificabili in funzione di questo progetto che ora è fallito. Perciò occorrerà lavorare per riottenere la destinazione a uso agricolo.

Emilio Delmastro

due terzi del contributo europeo cioè oltre 400 milioni di euro su 670.

Nel settennato in corso, comunque vada, perderà almeno altrettanto: in questa situazione le regole dei finanziamenti europei non possono più essere ignorate e l'Unione Europea non può mantenere la Torino-Lione tra i progetti prioritari; e senza il contributo dell'Unione Europea la Torino-Lione non si realizza.

La "pausa di riflessione" significa che tra due anni il Governo francese non firmerà la richiesta di fondi alla scadenza del 31 dicembre 2019 e di conseguenza neppure l'Italia potrà accedervi.

Ma, a differenza della Francia, l'Italia nel 2012 ha riservato due miliardi e mezzo per quest'opera che non bastano per fare i lavori a suo carico, ma bastano per rovinare il territorio con cantieri che saranno abbandonati e con pezzi di tunnel che poi suoneranno la solita fanfara dell'opera incompiuta per i prossimi decenni.

In questa situazione, pur rimanendo nella nostra assoluta convinzione che quest'opera vada cancellata, chiediamo al Governo una moratoria di 5 anni, per consentire che le tensioni affaristiche al suo interno possano decantare; in questo periodo inoltre chiediamo che venga fermata ogni spesa e ogni decisione mantenendo solo i costi della gestione ordinaria della Società.

E' necessario che in una situazione di indubitabile frenata, TELT non concluda nuovi appalti per mettere lo Stato di fronte al fatto compiuto e costituire una pesante ipoteca finanziaria e legale nel caso di una loro rescissione.

Mario Cavargna

Novara: contrari al Polo logistico di Agognate

Pro Natura Novara e altre Associazioni e Comitati si oppongono al progetto che prevede la costruzione di un Polo logistico a Agognate. Mercoledì 14 giugno 2017 presso il CST (Centro Servizi per il Territorio) di Novara si è tenuta una conferenza stampa sul progetto per la realizzazione di un nuovo Polo logistico ad Agognate. Hanno relazionato le seguenti associazioni: Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte CARP Novara Onlus (Fabio Tomei), Pro Natura Novara (Anna Dénes), Comitato Difesa Nostro Territorio DNT di Carpignano Sesia (Marcello Marafante), Italia Nostra Sezione di Novara (Giulio Bedoni), Comitato di Ghemme (Sabrina Marrano), Comitato di San Pietro Mosezzo (Donatella Zelandi). All'iniziativa hanno anche inviato la loro adesione, non potendo essere presenti, l'Associazione La Torre-Mattarella (Roberto Leggero) e il Comitato di Pernate (Claudio Ferro).

Le Associazioni e i Comitati presenti alla conferenza stampa hanno espresso forti perplessità sul progetto di un polo logistico di 200.000 metri quadrati ad Agognate, alle porte di Novara. Le perplessità riguardano molti aspetti di questo progetto preliminare:

- 1) la cementificazione di 200.000 metri quadrati di terreno agricolo, con tutte le conseguenze negative sull'ambiente;
- 2) la mancanza di un piano di riqualificazione complessivo di tutta la zona nord di Novara, a partire da Agognate, ma allargandoci ad est verso Pernate e Sant'Agabio, e ad ovest verso San Pietro Mosezzo (quest'ultimo intervento dovrebbe ovviamente essere concordato con l'Amministrazione Comunale di San Pietro Mosezzo); il suddetto piano di riqualificazione dovrebbe tenere conto del "Contratto di fiume", relativo all'Agogna, della riutilizzazione delle aree ex-industriali di Sant'Agabio e della sicurezza idrogeologica di Pernate;
- 3) la mancanza di chiarezza sui proponenti del polo logistico di Agognate e su chi siano i reali investitori;
- 4) nel merito del progetto, non è chiaro quali siano le necessità logistiche che richiedono un secondo polo logistico oltre al Centro Intermodale Merci C.I.M. di Pernate, e quali dovrebbero essere i rapporti tra i due poli logistici;
- 5) il progetto non specifica quanti e quali nuovi posti di lavoro verranno creati dal polo logistico di Agognate, e quindi ci chiediamo quale possa essere l'interesse pubblico per giustificare questa cementificazione. Non crediamo assolutamente che l'interesse pubblico sia costituito dalla corresponsione da parte del proponente al Comune di Novara del 50% del plusvalore del terreno in oggetto, pari a 1.350.000 euro;
- 6) in spregio alla Convenzione di Aarhus (1998) sulla trasparenza degli atti pubblici, poi diventata legge dello Stato Italiano n.108 del 16 marzo 2001, il Comune di Novara torna a negare, come già fece nel 2014, l'obbligo di organizzare un incontro pubblico per spiegare ai cittadini novaresi il progetto del polo logistico di Agognate. In conclusione, è l'ennesima riproposizione, miniaturizzata, della cementificazione dell'area agricola di Agognate, che nel 2014 era di 1.000.000 di metri quadrati ed ora viene ridotta a 200.000 metri quadrati, salvo allargarsi in seguito.

Il giorno 26 giugno è stata convocata la riunione delle Consulta per l'Ambiente del Comune di Novara, durante la quale tutte le

Associazioni presenti hanno ribadito il loro parere negativo sul progetto; il giorno 28 il Consiglio Comunale ha approvato la variante con un voto contrario e due astenuti.

A completamento dell'esposizione dei fatti, aggiungiamo che forte è stata la delusione per la *mancanza di un'idea di sviluppo urbano sostenibile e integrante le diverse funzioni*; infatti l'area di Agognate sulla quale si inserisce, si ripete, è area molto compromessa e l'intervento sulla stessa dovrebbe inserirsi in un progetto di riqualificazione di quadrante a medio-lungo periodo, la cui linea tenga in considerazione i riferimenti: priorità al riuso e no al consumo ulteriore di suolo.

Nell'area in questione c'è da definire lo stato e la possibilità di riuso dei capannoni da anni non più utilizzati, lungo la strada per la Valsesia nei pressi di Agognate, così come pensare al riuso di strutture simili nella zona del limitrofo comune di San Pietro Mosezzo; c'è da definire stato e possibilità di demolizione di edifici, ormai "ruderi", sempre sulla stessa strada; ci sono da sistemare gli edifici nel borgo stesso di Agognate (che ha un valore storico e paesaggistico); c'è da completare il corridoio ecologico e percorso pedonale ciclabile lungo il torrente Agogna, dal tratto in città fino ad Agognate, prevedendo opportune piantumazioni ove possibile, nell'ottica di "riesumare" un progetto esistente e chiuso nei cassetti da anni, parte della costituzione, necessaria, di una fascia verde (*Green belt*) attorno alla città.

In questo modo si individuerebbero aree già cementificate da riusare, si bloccherebbe l'ulteriore cementificazione, si riqualificherebbe un intero quadrante cittadino creando integrazioni tra passato, presente e futuro, e tra diverse fruizioni sia economiche che sociali; sarebbe il risultato di un progetto.

Pensiamo quindi, con amarezza, che sia stata un'occasione perduta non coinvolgere pubblico e privati in un "grande progetto di riuso - riqualificazione - integrazione di spazi". Per altro si creerebbero ben più dei duecento posti di lavoro ipotizzati per il polo logistico, e in diversi settori.

Anna Dénes

Camminata "Renzo Videsott"

Da 39 anni, senza alcuna interruzione, si svolge la Camminata "Renzo Videsott", dedicata al direttore che risollevò le sorti del Parco dopo la Seconda Guerra mondiale, con mete situate all'interno delle varie Valli del Parco nazionale del Gran Paradiso. Il prossimo appuntamento è fissato per **domenica 10 settembre 2017** e interessa la valle Soana, con arrivo nella borgata di Nivolastro, a quota 1423 metri. Il ritrovo dei partecipanti è fissato alle ore 8,30 a Valprato Soana (m 1660) nei pressi del bivio per le strade che conducono a Piamprato e Campiglia. Si parte alle ore 9 e si imbecca il sentiero passando in boschi di larici, abeti e faggi con vedute di vari scorci della Valle per giungere a Nivolastro. Il percorso è a anello con ritorno a Valprato Soana alle 16,30 circa. Informazioni: Carlo Rastel Bogin, 335.5740786; Edoardo Casolari, 348.2900147.

Le foreste e i danni provocati dall'ozono

La costa nizzarda e il Parco regionale del Mercantour in Francia e le valli Varaita e Stura di Demonte in provincia di Cuneo sono le aree individuate dal progetto per lo studio e la salvaguardia delle foreste dai danni causati dall'ozono in atmosfera. Il progetto Mitimact Alcotra è stato presentato il 10 luglio a Torino, nel Palazzo della Regione Piemonte.

Il progetto europeo, cofinanziato dal Fesr per l'85% dei costi totali e coordinato dall'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (Ipla SpA) della Regione Piemonte, coinvolge l'Arpa Piemonte, l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del Cnr sul lato italiano, il Gruppo Internazionale di Studio delle Foreste Subalpine e lo studio tecnico GeographR sul lato francese, raggruppando specialisti che operano su questi temi da oltre 20 anni. In totale si prevede uno stanziamento di circa 1 milione e 200 mila euro.

Il progetto, finanziato nell'ambito del programma Interreg Alcotra Italia-Francia e incentrato sulla previsione e valutazione dell'impatto del cambiamento climatico e dell'inquinamento fotochimico dell'aria sulla vegetazione transfrontaliera, prevede lo studio, la prevenzione e la mitigazione dei danni subiti, a causa dell'elevata concentrazione di ozono in atmosfera, dalle foreste della provincia di Cuneo e del Dipartimento delle Alpi marittime francesi.

"L'ozono - ha spiegato Igor Boni, presidente dell'IPLA- è considerato uno dei più temibili inquinanti, pericoloso sia per l'uomo che per i vegetali. La sua stabilità gli consente di migrare anche a distanza dalle aree dove viene prodotto, normalmente

in conseguenza della combustione degli idrocarburi utilizzati come carburante per il traffico veicolare. Questa caratteristica rende perciò possibile la sua presenza in concentrazioni elevate anche nelle aree rurali più remote, sia in pianura che in montagna, per cui sono state emanate apposite direttive anche a livello internazionale che stabiliscono dei limiti soglia di concentrazioni di ozono in atmosfera, oltre cui si può verificare il danno alle foreste".

La formazione dell'ozono è correlata anche all'insolazione, e nella regione mediterranea si raggiungono i livelli più elevati d'Europa.

Gli obiettivi di Mitimact sono: prevedere e valutare economicamente l'impatto dei danni da ozono sulla vegetazione, sull'ecosistema e sui servizi ecosistemici, individuare pratiche e azioni mitiganti in base alla valutazione dei costi e dei benefici, e sensibilizzare sul tema enti, istituzioni e singoli cittadini. Il progetto prevede periodiche ricognizioni e verifiche sul territorio, aventi per oggetto alcune delle specie forestali tipiche delle Alpi, quali il pino silvestre, il pino cembro e il faggio. Nella zona costiera di confine saranno verificati i danni anche sul pino d'Aleppo. Le attività si svolgeranno in un periodo di 3 anni, con termine previsto per la fine di maggio del 2020. Saranno studiati ed elaborati i dati di emissione e di concentrazione degli inquinanti nell'ambito delle aree oggetto della ricerca, correlandoli con i danni effettivamente osservati in campo e le condizioni meteorologiche attuali e previste sino al 2085 secondo specifiche proiezioni basate su dati scientifici.

Occorre un corretto "uso" della montagna

Il paesaggio delle nostre Alpi è unico, perché è fatto di bellezze naturali e della loro storica convivenza con le attività umane, parlando naturalmente di attività come agricoltura e pastorizia.

Va nella direzione della salvaguardia sia delle risorse economiche che del paesaggio il progetto nato tra il Parco del Monviso e il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell'Università di Torino, finalizzato a concordare Piani Pascolo Aziendali con allevatori, tecnici, amministratori comunali ed appunto l'Ente Parco. Un pascolo gestito correttamente consente da un lato all'azienda di conservare la potenzialità dei propri pascoli nel tempo e dall'altro contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità. Il progetto è stato presentato il 25 maggio 2017, durerà tre anni e riguarderà le aziende interessate ad aderire che si trovano all'interno del SIC "Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè".

L'altro aspetto è l'uso ricreativo e sportivo della montagna, sacrosanto, ma dove il vantaggio di pochi può tradursi nel disturbo a molti, e in danni all'ambiente di vari livelli. A questo proposito all'inizio di quest'anno,

sempre in attesa di una legge nazionale, è stata approvata in Piemonte la legge regionale "Revisione della disciplina regionale in materia di sicurezza nella pratica degli sport montani invernali ed estivi e disciplina delle attività di volo in zone di montagna. Modifiche della legge regionale 26 gennaio 2009, n. 2" (B.U. 9/2/2017).

Luci ed ombre, come sempre quando ci si mette d'accordo tra relatori di posizioni opposte e con interessi contrastanti. Di queste modifiche alla precedente legge regionale, che puntano molto l'attenzione sulle questioni riguardanti la sicurezza sulle piste da sci, interessano in modo particolare le nuove norme riguardanti la pratica dell'eliski. In linea con l'orientamento prevalente a livello internazionale, dove la pratica dell'eliski è strettamente regolamentata in tutte le nazioni dell'arco alpino (è infatti vietato in Francia, Germania, Slovenia e Liechtenstein, mentre è limitato a poche stazioni in Austria e Svizzera; è inoltre vietato nelle province autonome di Trento e Bolzano) l'eliski dovrebbe essere vietato in tutte le aree montane del Piemonte, seguendo l'esempio del Comune di Balme e dell'Unione dei Comuni della Val Maira.

In ogni modo, secondo l'art. 26 della legge, l'eliski sarà consentito esclusivamente nei comuni sul cui territorio insistono impianti di risalita attivi e vietato nei giorni festivi e nelle aree protette e comprese nella Rete Natura 2000.

Sarà regolamentato da convenzione stipulata fra il comune o l'unione montana dei comuni e il soggetto che offre al pubblico il servizio di eliski, dandone comunicazione alla Regione e agli organi di vigilanza.

Saranno dunque i comuni a decidere se consentire o meno l'eliski sul proprio territorio. Prima l'eliski nei parchi era possibile, anche se soggetto a valutazione d'incidenza (vedi l'esempio del Parco dell'Alta Val Sesia).

L'area definita "sciabile e di sviluppo montano" può essere impiegata nel periodo estivo anche per la pratica di attività ludico-sportive e ricreative, tipo mountain bike, dove il soggetto gestore è tenuto a *manutenere annualmente i tracciati medesimi e garantire la corretta regimazione delle acque superficiali, preservando i pendii da possibili fenomeni di dissesto idrogeologico direttamente derivanti dall'erosione del suolo in relazione al passaggio continuo dei mezzi circolanti.... Tali tracciati devono essere adeguatamente segnalati in tutto il loro sviluppo ed interdetti all'escursionismo pedestre* (art. 28).

La legge 26 gennaio 2009, n. 2 rimandava a successivi provvedimenti della Giunta regionale, non ancora emanati, la regolamentazione dell'uso dei sentieri e delle strade di montagna, in modo che fossero chiaramente definiti i percorsi riservati ai soli escursionisti e quelli dove sono ammesse anche le bici, nel frattempo le bici possono percorrere tutti i sentieri della rete sentieristica regionale nell'ambito di itinerari ciclopodali escursionistici, cioè tutti, come accade sempre più frequentemente.

Le modifiche alla Legge 2/2009 stabiliscono anche più rigide norme urbanistiche per limitare il consumo di suolo: nelle aree sciabili i gestori degli impianti possono recuperare fabbricati abbandonati, bonificandoli. In alternativa possono abatterli costruendo altrove, ma mantenendo le stesse cubature. Sono posti vincoli all'edificazione di nuove strutture e vietata la costruzione di nuovi edifici a scopo abitativo.

Viene mantenuto un sostegno finanziario pubblico al potenziamento del patrimonio impiantistico delle aree sciabili e alla gestione ordinaria e straordinaria degli impianti.

Continuano così ad essere supportate attività private che danneggiano l'ambiente, e con un effetto deterrente su altre forme di fruizione più rispettose della montagna.

Anche se continua a prevalere una visione della montagna come parco giochi, come se fosse l'unico mezzo per dare lavoro ed evitare lo spopolamento, tuttavia nel mucchio vanno salutate queste prime norme finalizzate a regolamentare l'eliski, oltre a questo timido tentativo di mitigare il consumo di suolo, prevedendo anche interventi di riqualificazione ambientale di impianti sciistici esistenti e non più attivi, di cui abbiamo vari esempi in Piemonte.

TAV NO TAV

E' disponibile nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino il volume "TAV NO TAV, le ragioni di una scelta" di Luca Mercalli e Luca Giunti, edito da "Scienza express".

Pillole di alimentazione

Quanto servono le statistiche

La prima rilevazione di OKkio alla SALUTE (attenzione alle maiuscole!), nel 2008, era stata salutata come un primo passo importante per poter finalmente fare tutti insieme qualcosa di utile nelle scuole. Si tratta di un'indagine a livello nazionale su di un campione di scuole primarie, organizzata piuttosto bene dall'Istituto Superiore di Sanità, coordinata a livello regionale e svolta dagli operatori ASL, riguardante lo stile di vita di bambini e genitori.

Da questa prima rilevazione era emerso tra l'altro che in Piemonte il 7% dei bambini era obeso, il 20% sovrappeso, che il 40% non faceva colazione oppure non era qualitativamente adeguata (sbilanciata per grassi e zuccheri), che quasi il 60% consumava una merenda troppo abbondante oppure non qualitativamente adeguata a metà mattina, che quasi la totalità non consumava le 5 porzioni al giorno raccomandate di frutta e verdura, che circa il 40% consumava bevande zuccherate una o più volte al giorno, ed infine che un terzo dei bambini era troppo sedentario.

I dati sono stati divulgati, in diverse occasioni e con riunioni ad hoc, nelle scuole stesse, ai genitori, ai pediatri di libera scelta, ai mezzi d'informazione.

Benissimo, allora è la volta buona che si cerca di cambiare qualcosa, a partire dall'alimentazione a scuola (sia la merenda di metà mattina che il pranzo alla mensa scolastica), con delle nuove regole da condividere con insegnanti e genitori.

L'indagine OKkio alla SALUTE è stata poi ripetuta ogni due anni, così abbiamo avuto modo di sapere che i bambini con eccesso ponderale (obesi+sovrappeso) in Piemonte si sono mantenuti intorno al 28% nelle tre rilevazioni del 2008, 2010 e 2012, che nel 2014 la proporzione è invece diminuita al 25,4%; che i dati nazionali del 2016 (non sono ancora disponibili i dati per Regione)

mostrano una graduale tendenza alla diminuzione dei bambini con eccesso ponderale, passando dal 35,2% nel 2008 al 30,6% nel 2016 (occorre tener presente che la percentuale di obesi è maggiore nel centro-sud). Si conferma che l'obesità è correlata tra l'altro con il fatto di saltare la colazione, con il consumo di bibite, con la bassa scolarità della madre.

E' vero che i dati di popolazione sono importanti, e che il momento della rilevazione contiene già di per sé aspetti educativi, ma ne sarebbe anche più compresa l'utilità se seguissero fatti concreti.

Ad esempio: far conoscere la verdura ai bambini (anche con gli orti, dove possibile), dare eventualmente un frutto nell'intervallo di metà mattina a cura della scuola (oppure niente, solo acqua da bere), insegnargli a leggere le etichette, coinvolgere i genitori nella lotta agli sprechi, ampliare i programmi di attività motorie, ritornare alla cucina all'interno del plesso scolastico o nelle immediate vicinanze. Cose che si possono fare e che avvengono realmente, ma che sono piccole realtà sporadiche legate alla buona volontà e alla passione di pochi. E' vero che negli ultimi 4 anni la proporzione di obesi sembra in calo, ma forse sarebbe più incisiva una politica nazionale piuttosto che una moltitudine di progetti locali.

Se anche solo una minima parte delle risorse impiegate per OKkio alla SALUTE fossero destinate a programmi nazionali per la prevenzione dell'obesità, si potrebbe davvero incominciare ad educare la popolazione ad uno stile di vita più sano e meno consumistico.

Ed invece si continuano a fare rilevazioni, con gran dispendio di tempo e di risorse, forse perché eliminare il cibo spazzatura e mangiare in modo equilibrato sarebbe una scelta troppo coraggiosa sulla quale non sarebbero tutti d'accordo.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Migliorare i trasporti in Provincia di Cuneo

Sabato 29 luglio si è tenuto a Cuneo un importante convegno sui trasporti e le comunicazioni nella Provincia Granda, organizzato dall'Uncem, l'associazione dei Comuni montani. Presenti molti amministratori locali, il senatore Esposito, e l'assessore regionale ai trasporti, Francesco Balocco.

In apertura del convegno il presidente dell'Uncem, Lido Riba, ha elencato le molte problematiche relative ai trasporti su strada e su ferro che interessano la Provincia di Cuneo: autostrada Cuneo-Asti da completare (Riba è stato molto critico sulle continue proroghe della concessione), traforo stradale del Tenda, statale 28, statale del colle della Maddalena, ferrovia Cuneo-Nizza, che, notizia positiva, RFI (rete ferroviaria italiana) non considera più un ramo secco. Riba ha parlato anche dei Piter-Alcotra (i piani integrati territoriali) in ambito europeo.

In generale i problemi delle comunicazioni devono essere strumento non solo di interesse locale, ma di sviluppo di relazioni culturali fra popoli vicini.

Ferraris, Sindaco di Ormea, ha affermato giustamente, difendendo la linea turistica Ceva-Ormea, che le linee ferroviarie non devono diventare piste ciclabili e che la riforma delle Province ha provocato grandi disfunzioni nel settore della viabilità.

Emanuel, Sindaco di Moiola, ha parlato della positiva evoluzione della circonvallazione di Demonte che prevede la consegna del progetto definitivo entro novembre e ha rilanciato un secondo lotto di circonvallazione nel Comune di Aisone (situazione effettivamente di grande rischio). Però è arrivata come una bomba la notizia che l'acqua Sant'Anna vorrebbe triplicare la produzione, cosa che comporterebbe un aumento spropositato di camion che percorrerebbero la valle Stura (già sono centinaia tutti i giorni). Infatti, tempo fa, l'azienda aveva proposto di costruire una linea ferroviaria da Vinadio a Cuneo. Il Sindaco di Moiola ha anche chiesto un miglioramento del trasporto pubblico locale e la realizzazione dei paravalanghe sulla strada del colle della Maddalena.

In generale si è constatato da parte di molti amministratori locali una seria critica ai progetti infrastrutturali faraonici e non strettamente necessari, come il completamento della circonvallazione di Mondovì, opera inutile e dal costo spropositato (112 milioni di euro come confermato dall'assessore Balocco) e una maggiore insistenza sui piccoli interventi, necessari al territorio. Il Sindaco di Limone ha poi concentrato il dibattito sul problema attuale più spinoso: il nuovo tunnel stradale di Tenda.

Ha innanzitutto lamentato i gravi danni al turismo conseguenza delle difficoltà di attraversamento del valico e della chiusura per otto mesi della ferrovia per Ventimiglia per i previsti lavori. Su questa questione sono intervenuti in tanti a segnalare come sia l'argomento più spinoso e scandaloso del momento.

Revelli ha chiesto verifiche sulla ditta vincitrice dell'appalto e il sen. Esposito è arrivato a balenare l'ipotesi di togliere l'appalto alla Fincosit.

Però l'aspetto più significativo emerso nel dibattito è la richiesta, formulata dal PD, di attingere ai fondi del TAV Torino-Lione per sistemare il transito stradale e ferroviario attraverso la valle Roja. Revelli, infatti,

ha confermato la svolta nella politica del trasporto su ferro della Francia (ministro Elisabeth Borne), legata alle forti passività dell'alta velocità e al degrado della rete ferroviaria minore. Per cui la prospettiva di realizzare il collegamento tra Torino e Lione si allontana fortemente nel tempo, ragione che porterebbe a utilizzare parte di questi finanziamenti per altre tratte.

E' intervenuto anche il consigliere comunale di Cuneo, Ugo Sturlese, coordinatore del Forum del Paesaggio, che, a nome anche delle associazioni ambientaliste, ha ricordato le ormai annose proposte delle associazioni italiane e francesi per rendere funzionale la ferrovia Cuneo-Nizza.

Si chiede, da sempre, che la ferrovia Torino-Nizza non sia più considerata una piccola ferrovia di montagna, ma asse infrastrutturale fondamentale per le tre regioni confinanti interessate dal percorso.

Ciò richiede scelte politiche chiare e non più dilazionabili.

Il convegno è stato chiuso dall'assessore regionale ai trasporti, Francesco Balocco, che ha ricordato l'accordo con i Francesi per la futura convenzione per la gestione della linea che sarà formulata dalla Conferenza Intergovernativa, a presidenza italiana. Quindi ha affermato che occorre un quadro complessivo che privilegi il trasporto su ferro, recuperando e mantenendo l'esistente.

Sfm2 Chivasso-Pinerolo: 12 milioni di investimenti

Sono disponibili 12 milioni di euro per investimenti sulla linea ferroviaria Sfm2 (Servizio ferroviario metropolitano) Chivasso-Pinerolo: cinque milioni per la soppressione dei passaggi a livello, da aggiungere ad altri cinque previsti dalla Regione nei fondi FSC (Fondo Sviluppo Coesione), e oltre due milioni per l'adeguamento degli apparati (interventi già partiti) sono quanto Rete Ferroviaria Italiana ha stanziato nel proprio Contratto di Programma per l'efficientamento della linea SFM2 Chivasso-Pinerolo.

Ulteriori risorse per la soppressione dei passaggi a livello arriveranno da una rimodulazione di fondi FSC già attribuiti al Piemonte, con l'obiettivo di reperire in tempi ragionevoli una parte significativa dei 50 milioni complessivi necessari all'eliminazione degli attraversamenti sulla tratta.

È quanto confermato in un incontro che si è tenuto a Roma tra RFI e l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte.

I progetti per le opere di viabilità alternativa necessarie per la soppressione dei passaggi a livello sono in gran parte disponibili e questo consentirà di definire un cronoprogramma di interventi partendo da quelli che presentano maggiori criticità e maggior impatto sulla linea.

RFI e Regione Piemonte sottoscriveranno un protocollo di Intesa per la soppressione dei passaggi a livello su tutto il territorio regionale, con l'obiettivo di stabilire le priorità degli interventi da finanziare sul medio periodo e nel quale sicuramente l'Sfm2 avrà una rilevanza prioritaria.

Per l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte questi investimenti testimoniano l'attenzione della Regione per una linea che è strategica per la mobilità di un bacino importante di utenti.

Più in dettaglio:

1) Completare la Cuneo-Asti dopo ben 4 proroghe. Trovare una strada per chiudere la vicenda del Tunnel di Tenda.

2) Ferrovia Cuneo-Nizza: la conferenza intergovernativa (CIG) è stata ferma per troppo tempo. Ora occorre avere una linea politica chiara da parte del Ministero su cui tornare a discutere. Ci sono offerte per la gestione della linea, oltre che da Trenitalia, anche dagli svizzeri, e da privati.

3) Trasporto pubblico locale: si lavora bene come agenzia, ma occorre spingere sull'intermodalità anche nei collegamenti periferici, come tra Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Savigliano. Infine occorre ridisegnare il sistema ANAS. Balocco propone una grande agenzia padana Anas-Regioni-Province, come già avviene in Lombardia. Ciò che, secondo noi, non è emerso nel convegno è una chiara opzione fra le due modalità di trasporto, in particolare attraverso il colle di Tenda. Nessuno, eccetto Sturlese, ha fatto notare la sproporzione tra i 29 milioni stanziati per la ferrovia Cuneo-Nizza e agli oltre 150 milioni per la seconda canna del tunnel di Tenda, che già si sapeva avrebbe incontrato grandi problematiche dal punto di vista geomorfologico e che ha visto in ultimo lo scandalo ANAS. La mancanza di opzioni chiare è emersa anche dal suggerimento ai Comuni francesi di realizzare tante circonvallazioni e di smettere di ricorrere ai dissuasori di velocità

Domenico Sanino

Gli interventi previsti (sottopassi e cavalcavia) richiedono tempi non brevissimi per le necessarie fasi di approvazione, concertazione con il territorio e realizzazione, ma sono opere indispensabili per garantire affidabilità crescente e meno soggetta a fattori esterni all'infrastruttura ferroviaria.

Elettrificazione ferrovia Biella-Santhià

Rete Ferroviaria Italiana stanzierà le risorse necessarie per l'elettrificazione della linea ferroviaria Biella-Santhià, inserendole nel prossimo Contratto di Programma.

Sarà presentato ufficialmente il progetto, frutto del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione Piemonte con la Provincia di Biella, i Comuni di Biella e Cossato, Banca Sella, CCIAA Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Biver Banca - Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, Unione Industriale Biellese. L'esito dell'incontro che si è svolto a Roma tra RFI e l'assessore ai trasporti della Regione Piemonte rappresenta una notevole accelerazione verso la realizzazione di questo importante intervento, fortemente voluto dal territorio.

La linea Biella-Santhe, a semplice binario e trazione termica, è lunga 26,70 km. Attualmente i tempi di percorrenza con cambio treno nelle stazioni di Novara per Milano e Santhe per Torino sono rispettivamente di un'ora e 40 minuti e di 75 minuti

La linea serve circa 3200 utenti al giorno, destinati ad aumentare a fronte dell'istituzione di collegamenti diretti tra Biella e i capoluoghi di Regione.

Per l'assessore ai trasporti della Regione Piemonte questo annuncio rappresenta il mantenimento di un impegno contenuto nel protocollo stesso e per il quale la Regione si sarebbe attivata nei confronti di RFI per reperire i circa 9,5 milioni necessari ad elettrificare la linea.

Siccità e alluvioni: lo stato dell'ambiente

A giugno di quest'anno l'ARPA ha presentato la consueta relazione annuale sullo stato dell'ambiente in Piemonte, relativa ai dati 2016.

Vediamo alcuni dati di interesse sempre più attuale e quali possono essere le strade da seguire. Intanto il 2016 è stato effettivamente un anno particolarmente caldo: tutti i mesi sono risultati superiori alla media climatica 1971-2000, settembre e dicembre in particolare.

Sempre con riferimento allo stesso periodo di tempo, è caduto circa il 7% in più di pioggia, causando tra l'altro l'alluvione del 21-26 novembre, a seguito delle piene del Po e del Tanaro.

Non è nevicato in autunno ed a gennaio, mentre è nevicato abbondantemente da metà febbraio a fine marzo. Sembra che l'aumento delle temperature, come avranno notato i soggetti con allergie respiratorie,

abbia influito sull'anticipo dell'impollinazione e relativa quantità di polline prodotto e aerodisperso.

Per quanto riguarda gli inquinanti atmosferici collegati al trasporto e più in generale alla presenza e alle attività dell'uomo: pur con il superamento del valore limite giornaliero delle polveri PM₁₀ (il limite è di 50 µg/m³) per più di 35 giorni in circa il 60% delle stazioni della rete regionale (più del doppio di quello consentito dalla normativa), la situazione è in costante miglioramento anche a Torino negli ultimi 10 anni, in parallelo con la diminuzione dei valori di biossido di azoto.

La concentrazione di ozono, pur con analogo tendenza complessiva alla diminuzione negli ultimi 10 anni, è più altalenante perché sensibile alle condizioni meteorologiche, nel senso che è maggiore tanto più intensi e prolungati sono i raggi solari.

Il valore obiettivo di benzopirene, che viene calcolato come media annuale, è stato superato in Piemonte in tre stazioni, rispettivamente due in area urbana (Torino e Settimo Torinese) dove è più intenso il traffico veicolare ed una a Domodossola dove è più consistente il ricorso alla legna per il riscaldamento.

Non sono più oggetto di rilevazione sistematica, perché non costituiscono più un problema: piombo e altri metalli, benzene, monossido di carbonio, biossido di zolfo.

Complessivamente buono lo stato delle acque di fiumi e laghi; la qualità delle acque di balneazione (ad esempio laghi di Avigliana, di Viverone, d'Orta) è complessivamente molto buona, così come lo stato chimico delle falde profonde; mentre la falda idrica superficiale si conferma compromessa nella maggior parte della Regione: i principali inquinanti sono Nitrati, Pesticidi, Composti Organici Volatili, Nichel e Cromo esavalente.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, tra l'altro oggetto di procedura infrazione da parte della Comunità Europea nei confronti dell'Italia, con deliberazione 5 giugno 2017, n. 22-5139 la regione Piemonte ha approvato le "Misure di risanamento della qualità dell'aria nel bacino padano", d'intesa con le regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Queste misure prevedono innanzitutto limitazioni della circolazione dei veicoli ad alimentazione diesel nelle grandi aree urbane, poi anche incentivi alla sostituzione dei veicoli inquinanti con altri a trazione elettrica, a metano o gpl, norme per la limitazione del traffico, promozione delle aree pedonali e delle piste ciclabili, prescrizioni riguardanti i generatori di calore alimentati a biomasse e a pellet, prescrizioni alle aziende agricole come la copertura delle strutture di stoccaggio di liquami e, dove tecnicamente possibile, l'interramento dei liquami e dei fertilizzanti (come da rapporto FAO 2006, l'allevamento di bestiame sarebbe responsabile di circa il 18% dei gas serra emessi in atmosfera, tra cui soprattutto metano e ossido di azoto). Si tratta evidentemente di misure temporanee e prese in fretta e furia. Speriamo che si vada oltre. Un altro aspetto fondamentale per mitigare l'inquinamento ed il riscaldamento del pianeta riguarda il consumo di suolo agricolo, o comunque suolo libero perlopiù ricoperto dal verde, che secondo l'ISPRA è diminuito a partire dal 2013 ma prosegue al ritmo di 35 ettari al giorno in Italia. A questo proposito ricordiamo che all'inizio di quest'anno è stato inviato alla Regione, da parte di Pro Natura Piemonte, un articolato documento di osservazioni al Disegno di legge regionale del 1/12/2016 "Norme per il governo sostenibile del territorio e il contenimento del consumo di suolo", con il quale si evidenzia tra l'altro l'urgenza di provvedimenti con efficacia immediata, non previsti invece dal disegno di legge.

A livello nazionale, a distanza di più di 4 anni dal primo disegno di legge (non ancora giunto ad approvazione, nonostante l'Unione Europea chieda l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050), a luglio il Forum "Salviamo il Paesaggio" ha redatto una proposta di legge "Norme per il contrasto al consumo di suolo e per il riuso dei suoli urbanizzati", che si propone come testo di riferimento per i lavori parlamentari senza escludere, nel caso sia necessario, che diventi una proposta di legge d'iniziativa popolare. (m.m.)

Recensioni

Franco Borgogno

Un mare di plastica

Gli sconvolgenti risultati di una missione scientifica attraverso il passaggio a Nord Ovest

Edizioni Nutrimenti, Roma, 2017.

Pag. 144, euro 15.

Si prevede che nel 2050 la quantità delle plastiche disperse negli oceani supererà in peso (non in volume) quello dei pesci! Questa e altre sorprendenti notizie relative alla plastica, ovvero quella sostanza che ci ha permesso di vivere meglio per la duttilità con cui può essere lavorata, sono contenute in questo recente libro.

Franco Borgogno ha partecipato, unico italiano, alla Spedizione scientifica organizzata dall'ERI (**European Research Institute**) un ente non-profit fondato a Torino nel 2011 che si occupa di promuovere la ricerca e la sperimentazione per l'innovazione negli ambiti scientifici e sociali. Il suo obiettivo principale è quello di migliorare le condizioni economiche e culturali dei cittadini europei, favorire l'inserimento delle persone che provengono da altri continenti e di sostenere il rispetto per l'ambiente, il territorio e gli esseri viventi.

La Spedizione nel 2016 ha percorso il passaggio a nord ovest tra Groenlandia e le isole a nord del Canada, per studiare l'impatto ambientale della plastica nei mari e negli oceani del mondo. Si tratta di una preziosa testimonianza che aiuta a comprendere la gravità e le devastanti conseguenze sulla nostra salute, ma soprattutto sulla salute delle generazioni future, dell'inquinamento da plastiche tuttora in larga parte ignorato. Borgogno ci mette sull'avviso sulle differenti tipologie di plastica che si possono trovare nel mare: intanto le dimensioni; infatti le plastiche possono sfibrarsi a causa dell'azione delle onde, così come possono perdere i colori a causa della luce del sole; possono ridursi in pezzi sempre più piccoli (microplastiche o addirittura nanoplastiche) ma non possono degradarsi ulteriormente e quindi esse costituiscono parte della catena alimentare; i pesci ingurgitano nano plastiche con il plancton, poi i pesci più grandi mangiano i più piccoli e, alla fine della ca-

tena, l'uomo mangia, oltre al resto, anche le plastiche che disperde in mare!

Si stima che oltre 5.500 miliardi di pezzi di plastica vaghino negli oceani.

Fermo restando che tutta la plastica prodotta nel mondo è ancora sulla superficie della Terra o nelle acque dei mari e degli oceani, al netto di quella bruciata che ha comunque prodotto fumi velenosi, perché la plastica è praticamente indistruttibile, l'uomo non è riuscito a limitare le produzioni di questa importante materia che però produce gravi danni. Infatti, la produzione di plastica è salita da 50 milioni di tonnellate nel 1964 ai 322 milioni di tonnellate nel 2015, ma solo il 10% delle plastiche oggi viene riciclato.

Sarebbe ora di trovare soluzioni. Ad esempio, in alcuni cosmetici sono presenti i micro-granuli di polietilene o polipropilene di dimensione non maggiore ai 5 mm. La scritta "micro-granuli" è ben in mostra in tantissime confezioni di prodotti per l'igiene personale e per la casa. Queste microsfere sono dannose perché passano i filtri per la depurazione delle acque e finiscono nei fiumi e poi nei mari e poi...nei pesci!

L'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha firmato la legge che vieta, a partire da metà 2017, la vendita o la distribuzione di prodotti cosmetici contenenti micro-granuli.

E noi in Italia cosa stiamo facendo? E l'Europa sta prendendo a cuore il problema?

In Italia e in Europa (dove solo nel 2012 sono state utilizzate 4.300 tonnellate di micro perline polimeriche) tutto tace. A parte la proposta del governo olandese al Parlamento Europeo di prendere in considerazione la questione e un invito condiviso da Austria, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svezia, risalente al 2012, a disincentivare l'uso di micro-plastiche nei prodotti per la cura personale, nessun provvedimento è stato attuato.

Il libro di Borgogno fa alcune proposte: dalla più radicale ma inattuabile nel breve volgere di pochi anni (ovvero, non produrre nuove plastiche) a quelle più attuabili che prevedono una maggiore sensibilizzazione dei cittadini sul tema per convincerli a riciclare tutta la plastica possibile, sapendo che tutto ciò non è sufficiente.

Marco Cavaletto

Passeggiate sui sentieri collinari

Sabato 23 settembre 2017: “Quattro passi dal Ponte Isabella alla passerella sul Po e ritorno”, con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*

Sabato 23 settembre 2017: “Tra le verdi colline Marentinesi”. Il Circolo Ricreativo Culturale di Marentino propone una camminata di circa 2 ore, con ritrovo entro le ore 14,30 in Piazza Umberto I, davanti al Municipio. Spuntino finale a base di miele e salame. Iscrizione alla partenza, quota: 2 euro. Info: 333.2683360.

Domenica 24 settembre 2017: “Sentiero del Malvasia, da Sant’Eusebio (Castelnuovo don Bosco) a Vezzolano (Albugnano)” in occasione delle Giornate europee del Patrimonio e Settimana del romanico astigiano, proposto dall’Associazione la Cabalesta in collaborazione con il Polo Museale del Piemonte. Percorso su strada campestre prevalentemente sterrata e su sentiero. Consigliate calzature adeguate. Ritrovo a Castelnuovo don Bosco, parcheggio davanti alla Chiesa di Sant’Eusebio (a pochi metri dal bivio per Albugnano in direzione di Berzano di San Pietro) entro le ore 9. Pranzo al sacco a Vezzolano, possibilità di ristoro presso il bar chiosco. Ore 14, visita alla Chiesa di Santa Maria e al Chiostro. Ore 15,30 rientro a piedi, con arrivo a Castelnuovo intorno alle 17,30 oppure su auto private. In caso di pioggia verranno effettuate le visite guidate nel corso della mattinata, con trasferimento su auto private da Castelnuovo a Vezzolano. Partecipazione: gratuita. Info: 011.9872463.

Sabato 30 settembre 2017: “Pulizia dei Sentieri di Moncalieri” proposta dal CAI. Per informazioni sull’orario e sulle modalità organizzative rivolgersi presso la sede CAI di Moncalieri entro il mercoledì precedente. Cell. 331-3492048; lunedì 18-19, mercoledì 21-23.

Domenica 1 ottobre 2017: “Colori e Sapori della Collina”, giunta alla 15° edizione. Il CAI di Foglizzo propone l’escursione di circa 19 km, sui sentieri che attraversano vigne, boschi, borgate, chiese romaniche, sulle colline da Albugnano a Cinzano e ritorno. Ritrovo alle ore 8 presso l’Azienda Agrituristica Pianfiorito di Albugnano; partenza ore 8,30. Pranzo al sacco o possibilità di acquisto di panini, caffè a Cinzano presso la Pro loco; durata 6 ore circa; quota: 2 euro per i non soci CAI. Merenda sinoira (facoltativa) presso l’Azienda Agriturismo Pianfiorito, con prenotazione entro giovedì 28 settembre. Info: Catia Musso, 338.2076921, Silvio Schina, 347.4025854, Alessandro Ferrero, 333.8247760, Carlo Nosenzo 331.4196961.

Domenica 1 ottobre 2017: “San Raffaele: dal Po alla collina, all’inizio dell’autunno”. Camminata dell’intera giornata, con partenza alle ore 9,30 dalla Piazza del Municipio, sponda destra del Po, argine sino all’antico porto fluviale (traghetto per Brandizzo) ed ex-mulino di Cimena, via Fasella, salita a San Raffaele Alto, Parco della Rimembran-

za (pranzo al sacco), discesa alla Piazza del Municipio. Info: Giovanni, 011.9811409; Antonio, 011.9811215. Iscrizione alla partenza: quota 2 euro, gratis per bambini fino ad 8 anni

Domenica 8 ottobre 2017: “Festa dei Sentieri a Moncalieri” che viene organizzata da 27 anni dal CAI, Sezione di Moncalieri, con il Patrocinio del Comune di Moncalieri, in collaborazione con Pro Natura Torino, Pro Loco di Revigliasco, Coordinamento Sentieri Collinari, CAI di Trofarello, Trekking Italia. I gruppi di escursionisti si incontreranno in località Rocciamelone (collina moncalierese). Dopo il pranzo al sacco, nel pomeriggio, festa campestre, con distribuzione di torte, castagne, vin brûlé, musica e balli.

Ritrovo per il gruppo di Moncalieri alle ore 8 in Piazza 1° Maggio a Trofarello. Con meta la Borgata Rocciamelone. Info: CAI Moncalieri 331.3492048; lunedì 18-19, mercoledì 21-23.

Ritrovo per il gruppo di Torino: passerella sul Po corso Moncalieri 400 alle ore 8,30 e ritorno alla passerella per le ore 18,30

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 22 ottobre 2017: Castagnata e vin brûlé a Cascina Bert

Ritrovo alle ore 9 al capolinea del bus 70 in corso San Maurizio angolo via Bava, da dove saliremo per una passeggiata di circa 2 ore nel Parco della Maddalena e arrivo a Cascina Bert. Dopo il pranzo al sacco, si terrà la castagnata e vin brûlé, in collaborazione con L’Arca del Re Cit.

Contributo di partecipazione: € 10, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Munirsi di 2 biglietti urbani GTT. Iscrizione obbligatoria in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) entro le ore 18 di venerdì 20 ottobre. Possibilità di partecipazione al pomeriggio per la castagnata (€ 10) previa prenotazione.

La salvaguardia degli anfibi

Un erpetologo ha rinvenuto un esemplare di *Pelobates Fuscus Insubricus* in un’area umida di Saluggia, su un terreno di proprietà demaniale.

Si tratta di uno tra gli anfibi più rari e minacciati d’Europa, presente in Italia con distribuzione limitata alla pianura Padana, in particolare nel Parco del Ticino, a causa sia della distruzione o inquinamento del suo habitat che della presenza di specie alloctone.

E’ difficile da censire perchè è molto schivo: passa la maggior parte del suo tempo all’interno di gallerie anche profonde, dalle quali esce solo per nutrirsi ed in primavera per la riproduzione, che avviene in risaie e piccoli specchi d’acqua. A differenza delle rane, il canto è difficile da sentire perchè avviene perlopiù dentro l’acqua. Sono dunque note pochissime popolazioni di Pelobate in Piemonte, che sono oggetto di tutela e vengono costantemente monitorate. L’Unione Europea ha infatti inserito questo raro anfibio tra le specie prioritarie della Direttiva Habitat e meritevoli di particolari attenzioni a livello comunitario. L’Ente Parco del Po e della Collina Torinese è riuscito ad ottenere in gestione fino al 2035 l’area umida segnalata, dove potranno essere attuati gli

circa. Salita al Faro della Vittoria e discesa alla Borgata Rocciamelone. Per il gruppo di Torino: info 011.5096618.

Quota di iscrizione e assicurazione: euro 3 alla partenza.

Domenica 8 ottobre 2017: “Grande Traversata dell’Alto Astigiano sui sentieri di Don Bosco” (Vezzolano, Castelnuovo don Bosco, Mondonio, Colle don Bosco) organizzata da La Cabalesta, in occasione della Giornata nazionale del Camminare. Appuntamento al Colle don Bosco, parcheggio della Basilica, entro le 8,30. Si raggiunge in bus il piazzale della Canonica di Vezzolano.

Partenza da Vezzolano alle 9. Arrivo previsto a Sant’Eusebio, Castelnuovo don Bosco alle 11, a Mondonio alle 13. Sosta per pranzo al sacco, degustazione vini e visita al borgo. Arrivo alle 16,30 al Colle don Bosco.

Percorso di circa 6 ore complessive in massima parte su sentieri e strade rurali, si raccomandano abiti e scarpe idonei. Prenotazioni entro giovedì 5 ottobre, preferibilmente per e-mail all’indirizzo info@lacabalesta.it oppure telefonando allo 011.9872463 (segreteria telefonica). Contributo di 7 euro per il bus.

opportuni interventi di monitoraggio e di tutela ambientale. Il progetto redatto a cura dell’Ufficio Tecnico del Parco, coadiuvato da erpetologi naturalisti, prevede che l’habitat del Pelobate venga implementato e se ne garantisca la conservazione anche in periodi di magra della Dora Baltea. Buone notizie, dal momento che la presenza di zone umide è vitale per la biodiversità.

Italia ripensaci

La pagina del “M.I.R. - Movimento nonviolento” dedica ampio spazio alle iniziative connesse al Trattato adottato dall’ONU per la messa al bando delle armi nucleari e alle pressioni che si stanno facendo, a vari livelli, sul Governo italiano perchè ratifichi tale Trattato, nonostante nella votazione espressa all’ONU l’Italia si sia dichiarata contraria. Pro Natura Torino ha partecipato attivamente alle varie riunioni e iniziative del “Coordinamento di cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l’atomica, tutte le guerre e i terrorismi”.

Inoltre, unitamente a Pro Natura Vercellese, Pro Natura Torino ha firmato l’appello sottoscritto da oltre 70 associazioni e movimenti di ogni tendenza operanti in varie zone del Piemonte e soprattutto ha apprezzato la disponibilità del Consiglio regionale del Piemonte a sostenere l’attività del Coordinamento. L’appello, che possiamo fornire a chi è interessato, si intitola appunto “Italia ripensaci” ed è rivolto ai Presidenti della Repubblica, del Consiglio, di Camera e Senato perchè l’Italia sostenga il bando ONU alle armi atomiche e si conclude con la frase di Albert Einstein: “eliminare le armi nucleari perchè queste non eliminino l’umanità intera”.

QUATTRO PASSI

Sabato 23 settembre 2017: Dal Ponte Isabella alla passerella sul Po

Ritrovo alle ore 14,30 al Ponte Isabella lato collina. Passeggiata di circa 2,30 ore sulle sponde del Po. Dal Ponte Isabella alla passerella di corso Moncalieri 400, quindi, attraversato il fiume sulla passerella, ritorneremo al Ponte Isabella percorrendo la sponda sinistra.

Contributo di partecipazione € 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria entro le ore 18 di venerdì 22 settembre: 011 5096618 dalle ore 14 alle 19.



Trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari

Con uno storico voto nell'ambito della Conferenza indetta dall'Assemblea Generale con la risoluzione 71/258 del 26 dicembre 2016, le Nazioni Unite hanno adottato il Trattato di messa al bando delle armi nucleari. Si tratta di uno strumento internazionale legalmente vincolante che, per la prima volta nella storia, dichiara fuori legge le armi più distruttive che esistano, le uniche armi di distruzione di massa non ancora messe al bando.

Ai negoziati, svoltisi in due sessioni a marzo e tra fine giugno e inizio luglio 2017, hanno partecipato delegazioni di circa 140 Paesi e rappresentanti della società civile di tutto il mondo, compreso l'IFOR (il MIR internazionale). Il testo finale è stato approvato il 7 luglio scorso con il voto a favore di 122 Paesi, 1 contrario, 1 astenuto.

Al negoziato non hanno partecipato i 9 Stati che dispongono di arsenali nucleari e i loro alleati, tra cui i Paesi Nato (Italia compresa!) con l'eccezione dei Paesi Bassi che hanno preso parte alle sessioni delle trattative e si sono espressi contro.

Dal 20 settembre il Trattato può essere ratificato ed entrerà in vigore 90 giorni dopo le prime 50 ratifiche: un obiettivo facile da raggiungere, anche se sono iniziate le pressioni su Paesi africani e asiatici affinché non ratifichino. Ora gli Stati devono procedere con la ratifica del trattato ed anche gli stati che non hanno partecipato ai negoziati possono aderirvi, quindi anche l'Italia!

Entriamo nel merito del Trattato. Innanzitutto c'è il riconoscimento delle

“catastrofiche conseguenze umanitarie” delle armi nucleari; la loro completa eliminazione “rimane il solo modo di garantire che esse non siano mai usate in qualsiasi circostanza”.

L'articolo 1 vieta agli Stati che vi aderiranno di: sviluppare, testare, produrre, acquisire qualsiasi dispositivo nucleare esplosivo, qualunque sia la sua potenza; trasferirli o riceverli a/da chicchessia; consentirne lo schieramento (vieta quindi il *nuclear sharing*, in base al quale l'Italia ospita circa 70 testate termonucleari statunitensi).

Il trattato dunque non vieta solo l'uso delle armi nucleari, ma anche la minaccia, negandone quindi la legittima deterrenza.

L'art. 4 fa riferimento al percorso “Verso la totale eliminazione delle armi nucleari”, e l'art. 12 impegna gli Stati aderenti a farsi promotori del bando presso gli altri Paesi, in modo che il Trattato raggiunga l'universalità.

Il Trattato prevede la prima revisione ufficiale 6 anni dopo l'entrata in vigore, ma emendamenti, secondo l'art. 10, possono essere proposti e fatti circolare in ogni momento. Essi possono essere approvati dalle riunioni degli Stati aderenti e dalle Conferenze di revisione con una maggioranza qualificata di 2/3. Gli emendamenti entrano in vigore dopo che la maggioranza degli Stati aderenti al momento dell'adozione depositano la ratifica.

Il Trattato non si oppone a quello di non proliferazione, come obiettato dai Paesi che lo stanno boicottando, ma lo integra.

Un grande movimento per un mondo libero da armi nucleari

Il 7 luglio scorso è una data da segnare nei calendari, di quelle fanno la storia. 122 Stati delle Nazioni Unite hanno approvato un Trattato che mette al bando le armi atomiche. Molto resta ancora da fare per raggiungere l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari: come detto le potenze nucleari non lo vogliono firmare, e con essa i loro alleati, tra cui, purtroppo il Governo italiano.

Questo processo era iniziato lo scorso anno quando ad ottobre l'assemblea generale ONU votò la risoluzione L.41 dando inizio ai negoziati che han portato al Trattato. Le potenze nucleari si son messe di traverso, prima votando contro la risoluzione, poi boicottando le sessioni di negoziati.

Organizzazioni pacifiste e nonviolente di tutto il mondo invece si sono mobilitate sin da subito. Negli scorsi numeri abbiamo già affrontato l'argomento, e ad essi rimandiamo per un excursus “storico”. Qui vorremmo dar conto del fiorire e crescere a Torino ed in Piemonte di un Movimento contro le armi atomiche, che si propone di spingere il nostro governo a ratificare il trattato.

Non c'è dubbio che c'è un largo “sentimento” di opposizione alle armi atomiche; che la presenza di armi atomiche sia un pericolo, che la minaccia di una guerra atomica sia un delitto contro l'umanità, è sensazione assai diffusa.

Viceversa è poco sentita l'urgenza di una lotta per il disarmo atomico; la guerra atomica non è percepita come un pericolo se non lontano. Per questo abbiamo trovato difficoltà in passato ad organizzare manifestazioni; con l'avvicinarsi dell'ultima sessione di negoziati e grazie ai ripetuti appelli di oltre 3000 scienziati atomici, di

papa Francesco, di tante autorità religiose e morali di varie confessioni, alcune associazioni attive da tempo per la pace, si sono unite per una mobilitazione; abbiamo redatto un appello rivolto alle massime cariche della Repubblica chiedendo la partecipazione dell'Italia, ci siamo rivolti ai nostri rappresentanti nelle istituzioni locali ottenendo l'adesione all'appello del Consiglio Regionale, dei consigli comunali di Torino, Chieri, Rivalta, Ivrea e più di 70 associazioni, sindacati, partiti. Il 30 giugno abbiamo manifestato in piazza Castello con la presenza di circa 500 persone.

Anche i media si sono accorti di questa questione e qualcuno ha parlato di “rinascita” del movimento per la pace.

Ora ci siamo costituiti in un coordinamento (*Coordinamento di cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l'atomica, tutte le guerre e i terrorismi*) perché il lavoro da fare è ancora tanto.

Il Coordinamento è un raggruppamento variegato che insieme si sta adoperando per un obiettivo comune; al proprio interno vi sono sensibilità diverse e competenze molto specifiche che vengono messe al servizio del gruppo che opera nel rispetto delle “diverse anime” perseguendo un fine che è condiviso da tutti.

Si è creata una sinergia positiva che sta permettendo di percorrere molta strada assieme. Il 31 luglio, ad esempio, è stato installato un grande striscione sulla balconata del palazzo del Comune di Torino, grazie alla collaborazione del vicepresidente del Consiglio Comunale Lavolta.

Il 5 agosto in piazza Carignano il Coordinamento ha aderito all'evento della Casa Umanista, parte del Coordinamento, in ricordo delle vittime delle armi nucleari.

Per settembre è previsto un incontro coi parlamentari del Piemonte, mentre a livello nazionale si sta preparando una grande mobilitazione per sostenere la ratifica del Trattato.

A Torino qualcosa si sta già muovendo, ed è per il meglio, per il meglio dell'umanità!

Educazione e pace, 50 anni dopo don Lorenzo Milani

Torino 6-7 ottobre 2017. Il Centro Studi Sereno Regis organizza il convegno annuale in collaborazione con la Fondazione Vera Nocentini, la Segreteria regionale Mir-Movimento Nonviolento e il Convitto Umberto I, ricordando la ricorrenza dei cinquant'anni dalla morte di don Lorenzo Milani, avvenuta il 26 giugno 1967.

Venerdì 6 ottobre 2017, ore 9-13, scuola Media Verga, via Pesaro 11.

Laboratori aperti al pubblico dedicati a: *Contrasto al bullismo. Giornale-scuola. Conflitti.* ore 15,30-17,30, **Convitto Umberto I, Via Bligny 1.** Attività e laboratori ore 20,30, **Sala Gabriella Poli del Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13.**

Spettacolo teatrale realizzato dagli studenti e liberamente ispirato a *Il maestro, graphic novel* di Fabrizio Silei e Simone Massi.

Sabato 7 ottobre 2017, ore 9,30-12,30, Convitto Umberto I, Via Bligny 1.

Introduzione di Paolo Candelari (MIR-Movimento nonviolento).

Presentazione di esperienze didattiche articolate in tre tavole rotonde:

Dare la parola - Non collaborare con la violenza: esperienze di educazione alla pace in situazioni di conflitto - Imparare facendo. Confronto tra i partecipanti, coordinato dal Comitato italiano per una Cultura di Pace e Nonviolenza (Zaira Zafarana).

ore 15-18, Sala '900, Polo del '900, via del Carmine 14.

Introduce e modera Marcella Filippa, Fondazione Vera Nocentini.

La scuola può educare? Attualità e inattualità di “Lettera a una professoressa”; Claudio Ciancio, Università del Piemonte Orientale.

Educare alla cittadinanza e ai diritti; Marco Bentivogli, segretario nazionale FIM-CISL. *Ritorno alle origini: il Web, strumento di accesso alla conoscenza, espansione della partecipazione e diffusione di una cultura di pace*; Norberto Patrignani, Politecnico di Torino. Il programma dettagliato del convegno è reperibile sul sito www.serenoregis.org

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 15 ottobre 2017: "Polentata a Ceresole Reale". Al mattino panoramico giro del lago a piedi, poi la polentata al Ristorante Genzianella di Ceresole.

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Info: Piero Gallo 336.545611.

Domenica 22 ottobre 2017 sarà organizzata la "Castagnata a Cascina Bert", vedere riquadro a pag.6.

AVIGLIANA RIUSA

"AviglianaRiusa" è un Centro Comunale del Riuso che ha la finalità di permettere ai cittadini di riutilizzare beni usati funzionanti e in buono stato. Trattare i rifiuti costa molto in termini energetici ed economici. Ecco perché è vantaggioso sottrarre oggetti e materiali dalla catena dello smaltimento e del riciclaggio, rimettendoli in circolo.

Il centro è gestito dal gruppo comunale degli ecovolontari e vuole diffondere la cultura del riuso dei beni per prolungarne la vita prima che finiscano allo smaltimento, promuovere la tutela ambientale e la solidarietà sociale. Qualsiasi cittadino, impresa o ente può offrire o prendere gratuitamente dei beni funzionanti recandosi Centro del riuso, secondo le regole definite nel disciplinare consultabile al Centro.

Le tipologie dei beni che possono essere conferite sono le seguenti: abiti, accessori di abbigliamento e biancheria per la casa; apparecchiature elettriche ed elettroniche ad uso domestico (no grandi bianchi); articoli ed accessori per l'infanzia; attrezzature per lavori domestici, bricolage e giardinaggio; attrezzature sportive; giochi ed oggetti di svago; suppellettili e oggettistica casa; stoviglie e casalinghi.

Il Centro si trova presso l'azienda "Il Seguire", viale Caduti della Polveriera 20, 10051 Avigliana (Torino); è aperto i primi due sabati di ogni mese dalle 10 alle 12.

CONSULTA DEL VOLONTARIATO

Lo scorso 22 giugno 2017 si è costituita la Consulta del Volontariato Associato del Piemonte con sede legale in corso L. Einaudi 5, Torino, con i seguenti scopi:

- essere un organismo di rappresentanza presso le istituzioni del volontariato organizzato ed associato, in particolare delle piccole associazioni, fortemente penalizzate dalla Riforma del Terzo Settore;

- difendere, promuovere e sostenere l'identità originaria del volontariato organizzato, i suoi valori e la sua specificità, che trovava nella legge 266/91 (ora abrogata) il suo polo di riferimento;

- superare la strisciante deriva di un volontariato liquido, ibrido, occasionale, suddito, gregario, come emerge dalla Riforma del terzo settore;

- riscoprire il valore fondamentale del volontariato originario ed associato, che non conosce rimborsi forfettari ed altre forme creative di remunerazione dei volontari.

Il Comitato di Presidenza è formato da rappresentanti della cultura, dell'ambiente, dell'assistenza e della sanità: Maria Luisa Reviglio della Veneria (Cultura); Fabrizio Antonielli d'Oulx (Cultura); Paola Maria Campassi (Ambiente); Maria Paola Tripoli

(Assistenza); Linda Pittarella (Assistenza); Vittorio Lanza (Assistenza); Felice Accornero (Sanità).

CUMIANA TUTELA IL TRITONE

La zona denominata "Boschi umidi e stagni di Cumiana" dal 2015 è ufficialmente inserita nell'elenco nazionale dei siti costituenti la rete Natura 2000.

All'inizio di quest'anno è stata deliberata la variante strutturale al Piano Regolatore Generale Comunale n. 2/2016 con la quale si ufficializza una nuova perimetrazione dell'area soggetta a vincolo, che viene così a comprendere anche due aree agricole su proprietà private, rispettivamente in località Madonna della Neve e Piane.

Queste aree erano state segnalate dal Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo dell'Università di Torino nel giugno 2009, in quanto importanti siti riproduttivi di anfibi, tra cui il Tritone crestato italiano, specie considerata di interesse comunitario. Il provvedimento "non produce effetti significativi sul comparto produttivo agricolo", ma "pone limiti alla trasformazione di tali aree, in termini di divieto di edificazio-

ne, di costruzione di nuove strade o altre infrastrutture, di apertura di cave e di siti di deposito di inerti, di sostituzione delle aree boscate con altre colture".

PRO NATURA NOVARA

Segnaliamo i prossimi appuntamenti di Pro Natura Novara.

Mercoledì 20 settembre 2017. A spasso con... *Zona Terdoppio* (in collaborazione con Unità Progettazione e Manutenzione Verde Pubblico del Comune di Novara). Ritrovo al parcheggio Sporting, lato corso Trieste, nei pressi del ponte sul Terdoppio.

Mercoledì 27 settembre 2017. Conferenza *Orti botanici: eccellenze italiane. Storia e attualità degli orti botanici italiani.*

Relatore: Fabrizio Bottelli, direttore del Giardino Botanico di Oropa. Ai partecipanti sarà donata una copia del libro di Marina Clauser con lo stesso titolo.

Appuntamento alle 17 alla sala dell'ex Consiglio di Quartiere di Porta Mortara, via Monte San Gabriele 19/c.

Sabato 30 settembre 2017 - Visita al parco di Villa Annoni di Cuggiono (da Boffalora con battello sul Naviglio Grande). Guida: Roberto Vanzi.

Per informazioni sui particolari del programma e prenotazioni: don Ezio Fonio, cell. 331.6605587.

Terzo Valico all'esame della Corte dei Conti

Costosi, impattanti e inutili: il giudizio delle associazioni ambientaliste sui cantieri del Terzo Valico dei Giovi è chiara: le risorse destinate al collegamento tra il porto di Genova e l'entroterra padano, annoverato tra le opere "strategiche" sulla base di previsioni di incremento del traffico portuale che negli anni sono state smentite nei fatti, andrebbero destinate ad ammodernare le linee ferroviarie esistenti e alla messa in sicurezza idrogeologica del territorio.

E' a partire da questa convinzione che Legambiente, Pro Natura Piemonte, Comitato Alessandria No Amianto dal Terzo Valico e L'Altra Campomorone, hanno presentato alla Corte dei Conti un esposto per "consentire la verifica dell'eventuale sussistenza di responsabilità connesse alla violazione di disposizioni di legge che disciplinano la corretta gestione delle risorse pubbliche".

Le associazioni segnalano all'organo di controllo che il Terzo Valico dovrebbe servire a trasportare i container ad alta velocità, ma che non è mai stata presentata un'analisi costi-benefici pubblica. Vi è solo un documento redatto dal General Contractor; non c'è stata una gara d'appalto, al contrario di quanto previsto dalla normativa europea. L'opera, il cui limite di spesa massima è di 6,2 miliardi (vale a dire 98 milioni di euro

al km per 63 km comprese le diramazioni), a cui si dovranno aggiungere i costi non preventivati per la gestione dell'amianto, viene annoverata tra le opere "strategiche per l'interesse nazionale" sulla base di previsioni di incremento del traffico portuale che negli anni sono state puntualmente smentite. Le attuali linee potrebbero infatti tranquillamente trasportare il 100% dei volumi gestiti nel porto di Genova, mentre in realtà meno dell'8% di questi sono inviati a mezzo ferrovia, con un evidente sottoutilizzo delle linee esistenti.

E' con queste motivazioni che le associazioni si rivolgono alla Procura Regionale della Corte dei Conti per "un accertamento al fine di verificare la congruità dell'opera e se sia ravvisabile un danno erariale e/o siano da rilevarsi irregolarità nella gestione del denaro o del patrimonio pubblico per la realizzazione di un'opera dichiarata inutile dallo stesso Commissario governativo e se vi siano gli estremi per un'eventuale citazione in giudizio dei presunti responsabili". In un incontro pubblico organizzato ad Alessandria il Commissario di Governo per il Terzo Valico, Iolanda Romano, ha infatti ammesso che "sull'opera fu condotta un'analisi costi/benefici insufficiente ed è sovradimensionata".

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.**

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)